

mente d'ogni altra e da uomini competentissimi, le cui conclusioni sono dottrina per tutti ed utilità pubblica per ogni Stato e più ancora pel nostro, che non ha, come l'Inghilterra, una enorme flotta, immense compagnie che hanno 38 linee postali che sussidiano, che ne hanno molte altre che non sussidiano, e malgrado l'attività commerciale che vediamo su quelle linee il Governo inglese non cessa di sussidiarle fortemente con l'enorme somma di 25,000,000 di franchi.

E noi non vogliamo far niente, vogliamo che tutto si crei da sè.

Se dovessi dire francamente quello che penso, direi che la sovvenzione di 1,800,000 lire è, come direbbero i Toscani, una sovvenzione da poverino. Ben altro ci vuole, poichè la questione è vitale.

Ho coscienza di dire la verità e non mi dà fastidio che le mie parole possano avere una portata diversa. Prego la Camera di riflettere che tale questione interessa grandemente la marina italiana, che ne è l'anima. I vapori che la società dovrà avere fra pochi anni costeranno uno per uno il prezzo del migliore vascello. Ciò si può verificare dando un'occhiata a quanto costano i vapori della società Cunard, Peninsulare ed altre dello stesso genere. Dobbiamo fare sacrifici, se vogliamo ottenere risultati analoghi a quelli che si ottengono altrove. Altrimenti la nostra marina non si solleverà mai più; noi, che siamo stati i maestri e dappertutto abbiamo paesi nostri o scoperti da noi, non faremo mai niente.

DEPRETIS, ministro dei lavori pubblici. Prego la Camera di non accettare l'emendamento dell'onorevole Bixio.

Finora ho presa la parola per difendere gli interessi dei concessionari, a danno quasi degli interessi dello Stato. Adesso mi pare che il vento abbia mutato e mi tocca a prendere la parola per difendere gli interessi della finanza e ricusare un favore dal concessionario non domandato.

Lo dico francamente: nelle condizioni in cui siamo questa proposta non ha altro vantaggio che questo: essa non sarà ricusata dal concessionario. È impossibile che il concessionario la ricusi, e se vorremo anche dare di più, troveremo sempre migliore accoglienza. Ma non è questa la questione. L'onorevole Bixio diceva: voi volete far niente, ci date una miseria, fate le cose da poverini; va bene, facciamo poca cosa, ma pure qualche cosa facciamo; poi se vogliamo fare di più, la Camera ha una occasione opportunissima, quando verrà la discussione del bilancio: allora, rivolgendosi ai ministri, ed il ministro dei lavori pubblici sentirà quest'eccitamento molto volentieri, dirà: signori ministri, migliorate le condizioni del servizio postale marittimo, rinnovatele, siate più larghi; eccovi i fondi, pagate. Allora io lo capisco, questo eccitamento potrà farsi; la condizione delle finanze sarà sotto gli occhi della Camera, potrà decidersi con piena cognizione di causa; ma dopo quell'eccitamento noi non varieremo solamente un articolo, allora faremo il contratto di nuovo, e, prendendo per norma quelli più recenti a cui accennava l'onorevole Bixio, vedremo se è possibile di tramutare questi contratti in qualche cosa di più grandioso e che meglio soddisfi alle esigenze ed ai desiderii dell'onorevole Bixio. Ma adesso il contratto è stipulato, la compagnia si accontenta di questo corrispettivo; perchè verremo ad aggiungere questo corrispettivo non domandato dalla compagnia? Le nostre finanze sono forse in condizioni tali da permettere che noi facciamo delle donazioni non domandate, e ci arroghiamo l'ufficio di tutori della compagnia? No, o signori, le nostre condizioni non permettono queste larghezze e queste donazioni.

L'onorevole Ricci diceva in che potesse consistere il van-

taggio di questi maggiori termini accordati al concessionario per la restituzione dell'anticipazione; ma mi permetta l'onorevole Ricci: questo vantaggio è ben piccola cosa; egli lo sa meglio di me; la restituzione adesso come si fa? Si fa in dieci anni, a 180,000 lire all'anno senza interesse, quindi 1,800,000 lire è un favore di discreta considerazione. Se si accetta la proposta dell'onorevole Bixio, questa restituzione come si farà? In quindici anni, cioè in ragione di 120,000 lire l'anno.

Questa minor somma adunque che noi restitueremo e questa maggior ritenzione che conferisca una pignorazione più estesa, più prolungata, che dev'essere una grande garanzia dello Stato, consisterà nel conservare la pignorazione per 600,000 lire, cioè per cinque annualità di 120,000 lire senza interesse.

Ecco in che consiste il vantaggio. Ma io credo che ci sia una considerazione d'ordine superiore che deve prevalere. Io credo che la Camera non debba acconsentire a questa proposta, perchè è nostro dovere d'indagare e conoscere se il concessionario, dietro queste nuove larghezze che gli si vorrebbe fare, potrebbe senza suo detrimento accordare allo Stato qualche altro vantaggio. Senza di ciò non possiamo accettare l'emendamento dell'onorevole mio amico Bixio.

PRESIDENTE. Il deputato Valerio ha facoltà di parlare.

VALERIO. Rinunzio alla parola. (*Bravo!*)

BIXIO. Ritiro il mio emendamento, se non lo vogliono accettare.

PRESIDENTE. Ritirando il deputato Bixio il suo emendamento, e non vi essendo altra osservazione, l'articolo 2 s'intenderà approvato.

(La Camera approva.)

« ART. 5. A guarentigia dell'anticipazione di 1,800,000 lire verrà pignorato al Governo tutto il nuovo materiale che sarà acquistato dalla società Rubattino, la quale dovrà dare la prova di averne l'assoluta e libera proprietà. Dovrà inoltre il nuovo materiale essere assicurato sino a concorrenza della somma suindicata, facendo girata al Governo delle polizze d'assicurazione.

« Tanto la pignorazione, quanto l'assicurazione, verranno gradatamente ridotte in proporzione dei rimborsi che saranno man mano effettuati.

« A tal fine verrà, d'accordo colle parti, allestito uno stato indicativo della qualità e quantità del materiale con indicazione del valore, che verrà firmato dalle parti o dai loro rappresentanti; verrà parimenti designata la persona o le persone che avranno la custodia del pegno, e l'atto contenente lo stato del materiale e l'elezione del custode sarà iscritto nel registro della marina e fatto cenno di esso in note sulle patenti. »

(La Camera approva.)

« ART. 4. La società potrà valersi dei piroscafi che attualmente possiede: *Italia, Sardegna, San Giorgio, Moncenisio, Cagliari.*

« Questi due ultimi però non saranno più ammessi se non pel servizio di costa, tostochè la società avrà in pronto il nuovo materiale di cui è in obbligo di provvedersi a termini dell'articolo 2 della presente convenzione. »

FERRACCIU. Desidererei che l'onorevole relatore della Commissione od il signor ministro dei lavori pubblici mi desse uno schiarimento.

Per l'articolo 4, che ora cade in discussione, la società Rubattino è autorizzata a valersi dei piroscafi che attualmente possiede: *Italia, Sardegna, San Giorgio, Moncenisio e Cagliari.*